

# La campagna europea sulla manutenzione sicura

GIORGIO SCLIP

RESPONSABILE DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE  
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE  
E MEMBRO DEL FOCAL POINT ITALIANO DELL'AGENZIA EUROPEA  
PER LA SALUTE E LA SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO

Il tema *manutenzione sicura* trattato in questo volume è molto importante. Non servirebbe nemmeno sottolinearlo ma l'occasione fornita in primo luogo dalla campagna "Ambienti di lavoro sani e sicuri" promossa dall'Agencia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU - OSHA) volta a promuovere per il biennio 2010-2011 una manutenzione sicura<sup>1</sup> risulta, insieme alla giornata di studio odierna su questi temi, una preziosa occasione per sottolinearlo<sup>2</sup>.

La campagna si incentra sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui rischi legati alle attività di manutenzione, promuovendo le buone prassi e sostenendo le politiche, le attività e le iniziative degli stati membri dell'UE in questo settore. Essa, inoltre, mette in evidenza l'importanza della manutenzione (impianti, attrezzature, macchinari e luoghi di lavoro) per eliminare i pericoli sul luogo di lavoro e per offrire condizioni di lavoro più sicure e più sane.

Il fine ultimo, ovviamente, è quello di contribuire a ridurre, adesso come in futuro, il numero di persone la cui salute è stata o è ancora compromessa a causa di una manutenzione inadeguata

o della mancanza di manutenzione. Questo perché i dati a disposizione indicano che in alcuni paesi europei il 20% di tutti gli infortuni sul lavoro sono legati alla manutenzione, e in diversi settori lo sono più della metà.

La manutenzione è essenziale per prevenire i rischi sul luogo di lavoro ma, al tempo stesso, è anch'essa un'attività ad alto rischio per i lavoratori che la realizzano. Si calcola che in Europa il 10-15% degli incidenti mortali sul lavoro possa essere attribuito a operazioni di manutenzione. È fondamentale, pertanto, che la manutenzione sia effettuata correttamente, tenendo conto della sicurezza e della salute dei lavoratori.

La manutenzione è una componente quotidiana di ciascun luogo e settore di lavoro. Il 20% degli infortuni attualmente connessi con la manutenzione è un dato troppo elevato e che lascia trapelare un settore nel quale è necessario aumentare la sensibilizzazione, intensificare gli sforzi e tenere alta l'attenzione.

Obiettivo al quale anche l'Università deve concorrere, contribuendo a "contaminare"<sup>3</sup> con la cultura anche queste tematiche di cui tradizionalmente non si occupa forse come si dovrebbe.

Per parlare di manutenzione sicura è necessario chiarire alcuni concetti.

In questo contesto senza la pretesa, ed anzi, con la consapevolezza di non risultare esaustivi, si ritiene utile sottolineare alcuni aspetti.

Innanzitutto bisogna chiarire: **la manutenzione deve essere sicura per chi?** Manutenzione è un termine generico che si riferisce a una serie di compiti svolti in settori molto diversi fra loro e in tutti i tipi di ambienti di lavoro. Le attività di manutenzione comprendono: ispezione, collaudo, misurazione, sostituzione, regolazione, riparazione, manutenzione, rilevazione guasti, sostituzione di pezzi, messa a punto, lubrificazione e pulizia.

Secondo la norma europea EN 13306, la manutenzione è la «combinazione di tutte le azioni tecniche, amministrative e gestionali, eseguite durante il ciclo di vita di un elemento destinate a preservarlo o a riportarlo in uno stato in cui possa eseguire la funzione richiesta».

Quindi la manutenzione deve essere sicura certamente per i manutentori ma anche – e nemmeno tanto indirettamente – per

i lavoratori utilizzatori, quelli cioè che devono essere messi nelle condizioni di lavorare su macchine e impianti sicuri.

Una manutenzione regolare è essenziale per mantenere attrezzature, macchinari e ambiente di lavoro sicuri e affidabili. L'assenza di manutenzione o una manutenzione inadeguata possono essere causa di situazioni pericolose, incidenti e problemi di salute. La manutenzione è un'attività ad alto rischio, nella quale alcuni dei pericoli derivano dalla natura stessa del lavoro. Essa viene eseguita in tutti i settori e in tutti i luoghi di lavoro. Di conseguenza, gli addetti alla manutenzione hanno più probabilità di altri dipendenti di essere esposti a diversi pericoli.

La manutenzione è fondamentale per garantire la continuità della produzione, per fabbricare prodotti di alta qualità e mantenere costante il livello di competitività di un'azienda. Essa, però, incide anche sulla sicurezza e sulla salute sul lavoro.

La manutenzione regolare svolge un ruolo importante nell'eliminazione di pericoli sul luogo di lavoro e nell'offrire condizioni di lavoro più sicure e più sane. La manutenzione è un'attività ad alto rischio e deve essere eseguita in sicurezza, adottando un'adeguata protezione per gli addetti e per le altre persone presenti sul luogo di lavoro.

La manutenzione è certamente una attività critica anche e soprattutto a motivo del fatto che troppo spesso viene esternalizzata, affidata a soggetti in **outsourcing** (parola inglese traducibile letteralmente come "approvvigionamento esterno"), cioè ad imprese che ricorrono ad altre imprese per lo svolgimento di alcune fasi del processo produttivo. Questo passaggio crea, tra l'altro, certamente dei problemi di comunicazione, in tutti i sensi. Sia comunicazione intesa come mancanza o carenza di scambio di informazioni tra chi esternalizza il lavoro e chi si presta ad eseguirlo, sia nel senso che anche dove quantomeno formalmente si sia ottemperato a tale obbligo le informazioni non arrivano di fatto agli operai che si presentano sul posto per eseguire una determinata operazione (in alcuni casi anche per difficoltà oggettive dovute alla comprensione della lingua, ma non solo).

La crescente complessità dei sistemi ha portato a semplificare le azioni manutentive, facendo eseguire ai manutentori sempre più spesso sostituzioni di moduli anziché riparazioni. Sul piano organizzativo ciò si traduce nel ricercare sempre più la polivalenza

piuttosto che la specializzazione del manutentore. Un'esperienza sul sistema, e sulla tecnologia, piuttosto che di mestiere. Questi cambiamenti sempre più evidenti in tutti i settori hanno accentuato il distacco fra il sapere manutentivo e le azioni manutentive, dove le conoscenze sono considerate ormai troppo spesso una sovrastruttura.

La scelta di esternalizzare la manutenzione è un chiaro segno che conferma questa tendenza, e forse su questo punto sarebbe necessaria una seria riflessione.

La manutenzione è vista troppo spesso come una **attività estemporanea** non inserita pienamente nel processo aziendale. A tal proposito è sufficiente constatare che molte aziende nel loro bilancio non prevedono una voce specifica per la manutenzione.

Oggi è possibile definire con maggiore precisione quell'area del sapere che noi chiamiamo manutenzione: un'area vastissima, al punto che non è più chiaro cosa è manutenzione e cosa non lo è e, nel campo formativo, quali percorsi sono necessari per l'addestramento dei manutentori. La parte chiamata ingegneria di manutenzione è un sottoinsieme ben circoscritto, diffusamente insegnato nelle università, dove la formazione dei manager e più ancora dei tecnici di manutenzione è ormai una realtà consolidata. L'addestramento dei manutentori (coloro che eseguono le azioni manutentive) è invece unanimemente riconosciuto come un aspetto critico che pregiudica la qualità della manutenzione ed i risultati degli interventi.

La manutenzione, così come la sicurezza, per essere efficace deve venire **procedurizzata**. La cosa non è facile perché tutti conosciamo la distanza che spesso esiste tra la teoria e la pratica, ma è quanto mai importante, soprattutto in questo campo, trovare strade per riuscire a declinare la teoria in pratica.

Questo è possibile da un lato riconducendo le operazioni manutentive nell'ambito di quelle che abitualmente vengono indicate con il termine "buone prassi" (Good Practice), cioè entro un complesso di regole organizzate. Da questo punto di vista anche l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro offre un valido contributo, mettendo a disposizione sul proprio sito internet una aggiornata raccolta di "buone prassi"<sup>4</sup>.

L'altro aspetto che può decisamente risultare utile e contribuire allo scopo è certamente quello di favorire il confronto tra gli operatori

del settore, per agevolare lo scambio di idee e di esperienze. A questo secondo aspetto iniziative come la giornata di studio odierna possono sicuramente contribuire in maniera molto positiva.

## NOTE

- 1 La campagna coordinata dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro e dai suoi partner nei 27 stati membri dell'UE, dà sostegno a un'ampia gamma di attività – a livello nazionale ed europeo – volte alla promozione di una manutenzione sicura.
- 2 L'EU – OSHA è stata istituita dall'Unione europea per contribuire a soddisfare le esigenze di informazione nel campo della sicurezza e della salute sul lavoro. Con sede a Bilbao, Spagna, l'EU – OSHA punta a migliorare la vita delle persone sul lavoro stimolando il flusso di informazioni tecniche, scientifiche ed economiche fra tutti coloro che sono impegnati in questioni di sicurezza e salute sul lavoro.
- 3 Piace richiamare e sottolineare in questa sede il termine “contaminare” utilizzato dal Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Trieste prof. Francesco Peroni in occasione del discorso inaugurale della Settimana Europea della Salute e Sicurezza sul lavoro 2010 presso l'Università degli Studi di Trieste.
- 4 La definizione non è univoca tra diverse nazioni per la diversità dei sistemi e delle norme sulla sicurezza e sulla salute sul luogo di lavoro, per la diversa cultura, lingua e le diverse esperienze. Inoltre, diversi gruppi con diversi interessi e livelli di conoscenza hanno diversi punti di vista in materia di buone prassi a livello di luogo di lavoro.  
La Health and Safety Executive (HSE) del Regno Unito usa la seguente frase nelle sue pubblicazioni: «La presente guida rappresenta ciò che è considerata buona prassi [...]. L'osservanza di questa guida non è obbligatoria e ciascuno è libero di agire diversamente. Tuttavia, seguendo questa guida, generalmente, si raggiunge già un buon livello di conformità alla legge. Gli ispettori addetti alla salute e alla sicurezza cercano di garantire la conformità alla legge e possono rimandare alla presente guida come testo di riferimento per le buone prassi». Nell'introduzione a una delle sue pubblicazioni sulle buone prassi in materia di promozione della salute sul luogo di lavoro, l'istituzione tedesca BKK Bundesverband sottolinea in modo analogo la necessità di rispettare le norme obbligatorie. Il progetto olandese Solbase ha usato l'espressione «soluzioni efficaci per affrontare i rischi per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro» piuttosto

che «informazioni sulle buone prassi». Questa definizione è leggermente più limitata. Il progetto Solbase ha identificato due tipi di soluzione: la “guida” e la “soluzione applicata”. In queste due ampie categorie rientra l'intera gamma di informazioni disponibili – sia informazioni dalle fonti sotto forma di guida o altra documentazione, sia informazioni che illustrano l'effettiva applicazione di misure di controllo nelle imprese. Due termini alternativi potrebbero essere “guida” e “studi di casi”.